

Decine di nuovi focolai mettono in gravissime difficoltà le scarse risorse di pompieri e ministero

Incendi nei boschi, è sempre più emergenza

La Protezione civile rischia il collasso: già 1800 ore di volo

Aerei usurati e equipaggi al limite della resistenza - Scaricate 20mila tonnellate d'acqua - Le lunghe attese per i pezzi di ricambio

ROMA — Due giorni di assoluta emergenza. E mentre bruciava l'Argentario, mentre andavano in fumo i boschi intorno a Pescia e quelli a monte di Imperia e di Gallipoli, la Protezione civile ha rischiato il collasso. Ieri e l'altro ieri molte delle domande di intervento aereo sono rimaste invase: «Non possiamo intervenire, ci spiace. Ricorrete ai vigili del fuoco».

Al Centro operativo aereo della Protezione civile si sono vissute ore di autentica emergenza. Il generale Cavicchini racconta così: «In realtà è accaduto qualcosa di forse inevitabile: troppi incendi e pochi mezzi aerei per intervenire. La giornata del 16, in particolare, è stata difficilissima. L'improvviso aumento della temperatura, fino a punte altissime, ha determinato il verificarsi di incendi un po' dovunque. È vero, in molte occasioni non siamo potuti intervenire. Ma due mesi di lavoro a ritmo serratissimo cominciano a pesare sulle macchine e sugli uomini...».

I mezzi a disposizione, come è ormai noto, non sono davvero molti: poco più di una decina tra C130, Canadair, G222 ed elicotteri CH47. Tra il 16 ed il 17, inoltre, per gli indispensabili controlli ed i lavori di manutenzione, sono stati costretti a terra un C130, un Canadair e tutti i

CH47. «E c'è anche un problema che riguarda gli equipaggi — aggiunge il generale Cavicchini. Alcuni di loro hanno accumulato persino due, dodici ore di volo al giorno, il che è enorme...».

D'altra parte, insiste Cavicchini, l'impressionante mole di lavoro svolta dagli aerei e dagli equipaggi della Protezione civile è testimoniata dalla quantità di ore di volo accumulate e dall'incredibile massa di acqua e sostanze ritardanti sganciate sulle aree colpite da incendio. «Rispetto alle 900 ore di volo totalizzate alla stessa data dell'anno scorso — spiega il generale Cavicchini — siamo già al doppio, a 1.800. E per quanto riguarda l'acqua e le sostanze ritardanti scaricate, siamo a quota 20 mila tonnellate, contro le 11 mila del 1984».

Ieri e l'altro, mentre richieste di intervento provenivano da quasi tutte le regioni italiane, la Protezione civile è dovuta intervenire in soccorso delle autorità jugoslave in grave difficoltà per lo spaventoso incendio divampato a Dubrovnik. Un Hercules C130 è volato fino alla città dalmata effettuando due interventi. Quindi, ha fatto ritorno all'aeroporto di Pisa, dove è però rimasto fermo per controlli e manutenzione.

Una delle cause del collasso rischiato dalla miniflotta

aerea della Protezione civile va ricercata nella lunghezza dei tempi necessari per la manutenzione di alcuni aerei e per il ricambio di pezzi dei velivoli. «Per fare un solo esempio: il C130 — spiega il generale Cavicchini — montano moduli (sono i particolari serbatoi contenenti acqua o ritardanti, ndr) costruiti negli Stati Uniti. Quando occorre sostituirne uno, a volte è necessario aspettare giorni... Tutti i giorni in cui, purtroppo, possiamo contare su un mezzo in meno in caso di emergenza». Il ministro Zamberletti ha più volte chiesto di poter avere nuovi aerei a disposizione. Per mesi, nessuno gli ha risposto, ma ora pare che qualcosa finalmente si muova: «Entro due settimane potremo contare su due nuovi Canadair», spiega il generale Cavicchini. Non è moltissimo, naturalmente, ma direi che potranno esserci di grande utilità. Quanto al resto, un problema serio rimane quello del lavoro, in caso di incendio, degli uomini che operano da terra. Tocca a loro spegnere in maniera definitiva tutti i possibili focolai dopo il nostro intervento. Sapevo, invece, quante volte ci è capitato di sganciare quintali e quintali di acqua, andar via e poi essere richiamati perché proprio lì le fiamme ricominciavano a divampare...».

Federico Geremicca



Una scia di fiamme da Imperia alla Basilicata

ROMA — Ancora incendi, smottamenti, frane: per il territorio italiano è sempre emergenza. Ieri sera, un fronte di circa 40 metri di territorio è fango precipitato sulla statale del Brennero a nord di Vipiteno. Non si segnalano vittime ma il traffico, particolarmente intenso in questi giorni di rientri, è rimasto interrotto. Intanto ieri, in Puglia, il fuoco ha fatto un'altra vittima: si tratta di un contadino di 59 anni morto carbonizzato davanti alla propria masseria, tra Motta Montecorvino e Volturino, mentre dava fuoco a qualche cumulo di stergaglie.

La regione più colpita — per

quantità e qualità degli incendi — è senz'altro la Toscana. La notte scorsa le fiamme hanno distrutto sul monte Argentario trecento ettari. Danni ancor più ingenti il fuoco ha provocato nella Svizzera pesciatina, in provincia di Pistoia. Un incendio, quest'ultimo, sicuramente doloso: il fuoco era stato infatti appiccato in tre o quattro punti diversi. LIGURIA. La situazione più grave è quella determinata sulle alture di Dogliaccina, in provincia di Imperia. Qui da due giorni ottanta militari, alcune squadre della forestale e molti volontari sono impegnati ad arginare un vastissimo in-

censo che ha già distrutto alcune centinaia di ettari di bosco. La situazione è aggravata dal fatto che le fiamme stanno divampando all'interno di una valle molto stretta e che non permette l'intervento degli speciali aerei antincendio. Altro fuoco, intanto, divampa sulle alture alle spalle di Rapallo, in località Montalegre. Anche qui sono intervenuti volontari e forestali. BASILICATA. I dati diffusi ieri dal Centro operativo regionale sono drammatici: dall'inizio dell'estate, in Lucania sono andati distrutti circa 2 mila ettari di bosco. Ancora in queste ore,

oltre, squadre della forestale, vigili del fuoco e volontari sono alle prese con altri incendi divampati nella zona di Ripa Candida e di Meli. CAMPANIA. Ieri all'alba un violento temporale abbattutosi sulla Campania intorno alle 5 ha contribuito a spegnere tre diversi incendi nella tarda mattinata, però, le fiamme sono divampate di nuovo lungo le falde del Vesuvio tra Torre del Greco e Castellammare di Stabia, e poi ad Altavilla Irpina, in provincia di Avellino. ABRUZZO. Tra le decine di incendi piccoli e grandi divampati negli ultimi giorni, particolarmente preoccupante quello

scoppiato nei boschi a monte di Pescosansone (Pescara). Dopo molte ore di lavoro uomini della forestale e vigili del fuoco sono riusciti a domarlo. LAZIO. Un'altra giornata di emergenza. Focolai di incendio si sono sviluppati nei boschi della Tolfa, a Castel Gandolfo e a Rocca di Cave, dove si teme che nei boschi in fiamme sia rimasto intrappolato il pastore. Situazione difficile anche nella provincia di Frosinone ed in quella di Viterbo, dove il forte vento ha alimentato il fuoco. Emergenza anche a Fara Sabazia (Rieti) dove un incendio si è sviluppato poco lontano dal

piccolo centro medioevale di Farfa. Disastrosi — per passare all'estero — gli effetti del gigantesco incendio scoppiato l'altra sera a Dubrovnik e domato solo dopo moltissime ore di lavoro. L'aeroporto è rimasto chiuso al traffico per tutta la giornata del 16. Diverse case sono state distrutte dal fuoco. Questo incendio, secondo le autorità jugoslave, sarebbe stato causato dal fuoco prodottosi su un'automobile di turisti italiani. Ieri in un incendio nell'isola di Curzola sono morti 6 jugoslavi, portando a 9 le vittime del fuoco in una settimana.

Daniele Pugliese

Qualche fabbrica (tra cui la Pirelli) riapre domani, ma in molti temono per il proprio posto di lavoro

Due settimane alla Piaggio 900 in cassa integrazione

La richiesta della direzione dello stabilimento di Pontedera: andrebbero ad aggiungersi agli altri 2.500 lavoratori a zero ore - Calzaturieri in ansia per i dazi di Reagan

Dalla nostra redazione FIRENZE — Le attività produttive in Toscana sembrano non essere in leggera ripresa, ma non producono occupazione. Secondo un'analisi compiuta dal Centro per la statistica aziendale di Firenze per conto della Federazione delle Casse di Risparmio la produzione industriale registra nel primo quadrimestre del 1985 un incremento del 3,6%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se si confronta il mese di marzo e aprile di quest'anno rispetto al bimestre precedente, l'incremento sale al 4,8%.

Sono i settori tipici a tirare questa «ripresina», seguiti dalla chimica, dove ormai i processi di ristrutturazione sono quasi giunti a compimento, e dal comparto della plastica. Grosse nubi invece continuano a stagnare sul settore metalmeccanico e dell'edilizia.

Secondo l'indagine condotta dalla Federazione delle Casse di Risparmio questa ripresa congiunturale produrrebbe i suoi effetti anche sulle occupazioni. In questo campo la situazione strutturale, e le prospettive a medio termine, non appaiono certo positive. Del resto la politica di collocamento positiva di questa «ripresina» sull'occupazione viene fatta risalire al solo fatto che nei mesi di aprile gli iscritti alle liste di collocamento sono calati rispetto all'anno precedente. S'è comunque trattato di una flessione di soli 207 unità, rispetto a circa 110 mila iscritti.

Ad una situazione occupazionale statica proprio nei giorni precedenti il grande esodo estivo si sono aggiunti altri fatti preoccupanti. La Piaggio ha annunciato per il 2 settembre la richiesta di cassa integrazione per altri 900 operai che vanno ad aggiungersi ai 2.500 già in cassa integrazione a zero ore. La vetreria Borna di Livorno ha chiesto 220 licenziamenti, andando ad aggravare una situazione occupazionale già compromessa. A Livorno ci sono 700 «esuberanti» alla Spica, un'azienda che produce componenti per auto, di proprietà dell'Alfa Romeo. C'è cassa integrazione alla Motifides, altra azienda del settore auto legata alla Fiat, attorno alla quale tra l'altro è ancora in piedi un'ipotesi di spostamento delle fabbriche di Livorno e di Marina di Pi-

cano le 50 mila unità compreso l'indotto. In Toscana nel 1984 si sono prodotti circa 106 milioni di scarpe, 12 milioni e mezzo dei quali sono andati sul mercato americano. Una quota non indifferente. La Toscana rappresenta circa il 20% dell'export italiano verso gli Usa. Anche da Prato, per quanto riguarda il settore tessile, stanno giungendo segnali che indicano, dopo il boom dello scorso anno, un restringimento del numero delle commesse. Un dato che comunque sembra avere caratteristiche più stagionali che di mercato.

Piero Benassai

A Milano ventimila posti in «sofferenza»

Dati contraddittori sullo stato di salute dell'industria lombarda - L'apertura delle vertenze alla Fiat e all'Alfa Romeo - Cala l'occupazione nelle grandi aziende

MILANO — C'è ancora una settimana di stasi: domani riprendono a lavorare i primi stabilimenti — pochi, fra i più importanti la Pirelli Bicocca — ma il grosso delle grandi fabbriche milanesi riapre i battenti tra fine del mese e i primi di settembre. Tutto l'indotto, i fornitori di componenti, i concessionari, le aziende di servizi seguono a ruota il ritmo imposto dai grandi complessi industriali. I lavoratori e le organizzazioni sindacali sono andati in ferie con i primi bilanci del semestre gennaio-giugno consegnati da dati contraddittori. Alcuni osservatori importanti, come l'Unioncamere o la Federlombarda, l'Associazione delle industrie lombarde, hanno

fornito indicazioni spesso divergenti sulla salute dell'industria lombarda, anche se prevalgono i segni positivi: l'aumento del consumo dell'energia elettrica, la diminuzione delle ore di cassa integrazione soprattutto per quanto riguarda la gestione straordinaria (e questo in contrasto con l'andamento nazionale) un portafoglio ordini delle aziende che garantisce periodi di tranquillità più lunghi rispetto al passato.

Le ore di cassa integrazione, scese nel secondo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'84 da 32,3 milioni di ore a 28,9 milioni secondo l'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione e addirittura a 23,7 milioni secondo i dati forniti dall'Inps, dicono che la situazione è migliorata nell'ultimo scorcio di primavera. Il peggiorato rispetto all'anno scorso soprattutto per la gestione straordinaria, quella che più rivela i processi di ristrutturazione. Sono dati tutti da valutare, dicono alla Camera del Lavoro, e d'altra parte le stesse fonti ufficiali spesso si contraddicono. Su un dato invece sono tutti concordi: un calo lieve dell'occupazione nel settore industriale, che è drammatico se si guardano le grandi aziende, ma non contraddicono. Su un dato invece sono tutti concordi: un calo lieve dell'occupazione nel settore industriale, che è drammatico se si guardano le grandi aziende, ma non contraddicono.

La stagione che si apre a settembre sarà sicuramente caratterizzata dalla gestione di accordi univoci di ingaggiamento e di assunzione, le situazioni più difficili, dall'Italtel alla Sidam (Motta Alemagna), dalla Falck alla Ercole Marelli, dalla Bassetti alla Pirelli, ma anche da nuove vertenze che si preannunciano «calde». La Fim ha già deciso di aprire la vertenza nel gruppo Alfa Romeo e alla Fiat. La situazione in continuo movimento nei settori della siderurgia, delle telecomunicazioni e dei segnali di crisi in alcuni segmenti del tessile-abbigliamento e del calzaturiero dicono che anche su questi fronti la tensione non mancherà.

Maurizio Boldrini

Centinaia di giovani, nella magica notte del Palio di Siena, in un'ora in cui i sogni sono d'obbligo, ad ascoltare Margarethe von Trotta e Volker Schlöndorff, i due famosi registi tedeschi nel ricordo commosso di Heinrich Böll l'oscrittore tedesco premio Nobel per la letteratura e uomo di pace, a far domande su domande. Lo spazio dibattiti stracolmo di centinaia di occhi puntati su scienziati, uomini di cultura, politici e amministratori, religiosi, nelle serate dedicate ai temi del lavoro, alle guerre stellari, alla politica del Pci, alle questioni ambientali.

re in inganno lettori anche attenti) è un meeting giovanile si inconseguo e inusuale, ma marcatamente civettuolo; una sorta di felice limbo ai confini del sesso, della felicità, dell'erotismo e della seduzione; dove il rosso — sarebbe stato sostituito dal rosa shocking o dal viola notturno.

A proposito della Festa di Siena

No, Futura non dispensa i nuovi filtri della felicità

senza dove tra computer, pittura elettronica, laser-art e schermi video si consumano discussioni a non finire. Volti di giovani che non vediamo poi così tanto spesso nelle nostre sezioni e che qui trovano invece una sorta di loro «habitat» naturale. E ci sono anche i nostri tradizionali interlocutori, le famiglie di comunisti e non che in questa festa si ritrovano per consolidate abitudini ma che spesso finiscono poi per essere catturate dalle problematiche che la festa stessa suggerisce.



SIENA La Festa nazionale dell'Unità giovani